

«Un drink e poi il buio» È la droga dello stupro

Il mix tra alcol e psicofarmaci o anestetici agisce dopo tre quarti d'ora
La tossicologa: costa pochissimo, ma una dose massiccia può uccidere

ROMA

Un drink innocente può aprire la porta dell'incubo. È quello che raccontano le mille storie di violenza e stupro subite da giovani e giovanissime dopo una serata in un locale o in un appartamento. Un incontro, l'offerta di una bevanda, due battute e poi il buio. La vittima è caduta nella trappola della droga dello stupro premeditato. Il sistema-trappola, del quale si cercano gli indizi per accusare il business man Alberto Genovese, è molto più diffuso di quanto si possa pensare. Perché semplice da mettere in pratica e dagli effetti devastanti per la vittima. Insieme all'alcol viene mixato il Ghb o idrossibutirato, una sostanza (incolore e inodore) che ha il potere di annullare le reazioni e procurare amnesie. Ci si trasforma in un oggetto nelle mani sbagliate. Non si ha il controllo del proprio corpo. Il respiro si fa affannoso, come sedati e ipnotizzati. Prede facili per qualsiasi 'mostro'.

Il Ghb (usato come anestetico

chirurgico, ma anche per lenire i dolori del parto e per curare la dipendenza dall'alcol) non è la sola sostanza usata come droga dello stupro. Anche l'Mda e alcuni tipi di benzodiazepine possono generare gli stessi effetti. Da 2,5 litri di Gbl, gamma butirro-lattone, un solvente industriale utilizzato inizialmente per la pulizia di pavimenti e pulizie industriali, precursore chimico del Ghb, possono essere ricavate 5mila dose della droga dello stupro. Il Gbl quando viene mescolato in una cocktail o drink, dopo 30-45 minuti dalla sua assunzione, produce un calo dei freni inibitori, cioè addormenta letteralmente il sistema nervoso e provoca la perdita di memoria. Questa condizione indotta permette allo stupratore di abusare fisicamente della sua vittima senza la possibilità di essere riconosciuto nelle ore seguenti per il sopraggiungere degli effetti della sostanza che renda la memoria meno lucida. E il costo della dose è davvero alla portata di tutti: a volte addirittura meno di un gelato, circa due euro. C'è un modo per difendersi da

questo tipo di stupratori che usano mezzi subdoli come le droghe dello stupro? Le ragazze devono stare attente e diffidare dai drink offerti dagli sconosciuti. C'è poi chi è passato dalle idee ai fatti.

«Le tracce di Ghb e di Gbl si trovano nel sangue con esami entro tre giorni successivi mentre nel capello dopo 30 giorni dalla presunta assunzione. Una cosa che non si dice mai è che se la dose è troppo massiccia può anche essere letale - spiega l'esperta internazionale della droga dello stupro, Martina Grassi, docente della École Universitaire Internationale e direttore esecutivo di Ircav (International response center against violence) -. L'assunzione di queste droghe provoca l'effetto del sante ubriacatura». E Sabrina Molinaro dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr (Ifc-Cnr) spiega: «In Italia, su 2 milioni di studenti, lo 0,7% l'ha provata nel 2016, e l'1% nell'arco della vita. I maschi ne assumono due volte tanto rispetto alle coetanee. Negli ultimi 10 anni le percentuali di consumo sono raddoppiate».

Alessandro Belardetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTANZA INCOLORE E INODORE

**Addormenta
il sistema nervoso
e provoca la perdita
della memoria
Ci si risveglia dopo
molte ore con dolori**



Un corteo per sensibilizzare l'opinione pubblica contro la violenza sulle donne

→ Giovani, l'1% l'ha provata

Secondo i dati dell'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** la quota di studenti che ha provato la droga dello stupro è dello 0,7%. Negli ultimi dieci anni la percentuale di consumo è raddoppiata.

DIFESA ANTI DRINK

La cannuccia smart che cambia colore

Tre liceali hanno inventato una cannuccia che cambia colore a contatto con la droga dello stupro. L'idea delle tre ragazze di Miami è stata già battezzata *smart straw*, cannuccia intelligente. La nuova arma di difesa diventa blu nel momento in cui rileva la presenza di qualche sostanza nel bicchiere: è in grado di riconoscere tutte le droghe usate comunemente dagli stupratori.

Com'è nata l'idea? Le tre hanno seguito un corso di impresa e scelto di mettere in pratica le nuove conoscenze così. «Questo non fermerà gli stupri, ma speriamo di riuscire a ridurre il numero di situazioni di pericolo in cui si può finire a causa di questi farmaci», ha detto Carolina Baigorri, una delle tre giovani menti.

